

## La benedizione delle famiglie un prezioso momento d'incontro

DI DON ANGELO FALCHI

Ci siamo! Con la Pasqua alla fine di marzo, in diverse parrocchie sta cominciando la visita alle famiglie e la consueta benedizione pasquale. È un appuntamento annuale importante, che può diventare un ottimo strumento pastorale. Di ricordi i più anziani ne hanno da vendere, ma non ci soffermeremo su questi, anche perché l'argomento fu trattato ampiamente lo scorso anno, riscuotendo molta attenzione. Vorrei invece soffermarmi a considerare l'impatto pastorale che può avere il passaggio del sacerdote di casa in casa, per un momento di ascolto e per una preghiera insieme a quanti sono in casa. Intanto va rilevato che è una visita discreta del parroco alle famiglie, a tutte le famiglie, a quelle credenti e a quelle meno, a quelle che frequentano la vita ecclesiale e a quelle che vivono a margine, perfino a quelle appartenenti ad altri "credi". Non ci deve essere discriminazione. Certo, si useranno modi e toni diversi, in base all'accoglienza o al rifiuto, alla gioia che la visita del sacerdote può suscitare o alla noia che altri possono percepire. Sta alla sensibilità e al buon senso del sacerdote capire chi abbiamo di fronte e adattarsi alla situazione. È certo che la visita lascia un segno, e anche quelle persone che religiosamente sembrano indifferenti o refrattarie a problemi di fede, possono trarre vantaggio da una visita come questa, sia sul piano umano che su quello spirituale. Molto dipende da come il prete si pone di fronte alle persone. Credo che il sacerdote non debba dare l'impressione di stare compiendo un dovere uggioso e faticoso, ma deve far vedere la sua gioia per l'incontro, sia con le famiglie di vecchia conoscenza (ma quante cose nuove in ogni famiglia capitano in un anno!) e in quelle appena arrivate in parrocchia, perché avvertano che sono gradite e accolte e che per le loro necessità possono trovare la porta del parroco sempre aperta. A volte ci si può imbattere in situazioni di disagio (separazioni, lutti, precarie condizioni di salute o economiche, difficoltà di rapporto tra i membri della stessa famiglia...): consapevoli che non abbiamo la soluzione in mano per problemi che ci superano, abbiamo però la possibilità di empatia con le persone che sono in sofferenza e una parola, un gesto, una promessa, diventano farmaci importanti per curare ferite o almeno per alleviarne il dolore. Tutto questo, naturalmente, comporta nel prete maturità, sapienza, pazienza, quell'«I care» così cara a Don Milani. (continua...)

# Il vescovo Giovanni consegna ai sindaci il messaggio per la pace scritto dal Papa

All'incontro, tenutosi in Palazzo vescovile, ha partecipato anche il presidente della Regione Giani



Prima di richiamare i contenuti della lettera del Santo Padre, monsignor Paccosi ha portato la sua attenzione alle vicende che hanno interessato i territori della diocesi nell'anno appena trascorso

DI FRANCESCO FISONI

Come da tradizione che si rinnova ad ogni inizio anno, il vescovo di San Miniato ha consegnato domenica scorsa, ai sindaci e agli amministratori del nostro territorio il messaggio di papa Francesco per la 57ª Giornata Mondiale della Pace dal titolo «Intelligenza artificiale e pace». Era presente all'incontro, svoltosi nella "Sala del trono" del palazzo vescovile di San Miniato, anche il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani. Monsignor Giovanni Paccosi, che il prossimo 5 febbraio celebrerà il primo anno di ordinazione episcopale, prima di richiamare i contenuti della lettera del Santo Padre, ha portato la sua attenzione alle vicende che hanno interessato i nostri territori nell'anno appena trascorso: «Partendo dagli eventi più vicini - ha sottolineato il vescovo -, abbiamo tutti negli occhi l'alluvione del 2 novembre, dramma che ha coinvolto molta della nostra gente, in cui i danni dell'imprevedibile forza distruttiva della natura non hanno però sommerso l'ammirevole dedizione di tanti volontari, che si sono subito lanciati a condividere le difficoltà degli alluvionati, e delle amministrazioni pubbliche che

**IN PRIMO PIANO**

Cammino sinodale

**Ulteriori indicazioni per i gruppi**

servizio a pagina IV

hanno risposto con prontezza all'emergenza. Anche le nostre comunità parrocchiali, le nostre associazioni sono state e sono in prima linea in questa gara di solidarietà». Un riferimento particolare è stato portato poi al tema dell'emergenza profughi, «che in fuga dalla guerra e dalla povertà arrivano tra noi cercando una vita migliore, a volte anche accettando solo di vivere in estrema precarietà, pur di poter sostenere le proprie famiglie. Anche qui mi sembra di poter dire che il nostro territorio riesce, con ovvie difficoltà, ad accogliere e integrare - poco a poco - questi fratelli che vengono da lontano, nell'attenzione alla dignità di ogni persona». Il vescovo ha poi citato un recente rapporto dell'Ufficio Studi Coop,

che restituisce l'immagine di un "paese in pausa", «in cui l'attesa e il desiderio di cambiamento e di bene, [...] si arrende, sembra, a un'incertezza che fa rimandare lo sforzo di nuovi inizi e impegni rischiosi a un futuro indeterminato». «Uno scenario che ci invita a domandarci continuamente quali sono le risorse ideali che possono aiutarci e aiutare il nostro popolo a rimettersi in cammino con speranza. Questa domanda è particolarmente importante quest'anno, che segna per molti dei nostri comuni anche il rinnovamento delle amministrazioni comunali». Lo sguardo del presule si è poi allargato su scenari più ampi, toccando i temi del cambiamento climatico e dei conflitti in Ucraina e in Terra Santa, per i quali

monsignor Paccosi ha auspicato l'avvento rapido della pace che sancisca anche l'avvio di «cammini di riconciliazione e riconoscimento reciproco». Venendo poi, più nello specifico, al motivo dell'incontro - la consegna del messaggio del Papa - monsignor Paccosi ha sottolineato come le parole di Francesco si soffermino quest'anno «su una realtà sempre più importante nello sviluppo della conoscenza scientifica e della vita sociale, politica ed economica: l'intelligenza artificiale». «Nello scenario che abbiamo sommariamente descritto - ha osservato il vescovo - può sembrarci un tema meno urgente di altri: ritengo invece che proprio nel modo con cui papa Francesco lo affronta ci siano elementi che danno luce su tutte le emergenze del presente e che aiutano a immaginare con speranza il futuro prossimo e anche più a lungo termine». Spesso ci poniamo davanti alle novità della scienza e della tecnologia percependo esclusivamente il fascino dei vantaggi immediati che queste portano nelle nostre vite, mentre il Papa - ha osservato monsignor Paccosi - invita a considerarne tutti i fattori in gioco, sottolineando in primo luogo come i progressi scientifici debbano sempre essere al servizio del bene delle persone. «Infatti - ha proseguito - non è mai sgominata la tentazione dell'illusione di onnipotenza, che il progresso scientifico può generare (e ha generato) nell'uomo e nei detentori del sapere e del potere. [...] Gli sviluppi tecnologici che non portano a un miglioramento della qualità di vita di tutta l'umanità - scrive papa Francesco -, ma al contrario aggravano le disuguaglianze e i conflitti, non potranno mai essere considerati vero progresso».

CONTINUA A PAGINA III

Incontri di formazione  
e aggiornamento con il nostro  
**Vescovo Giovanni Paccosi**



*Per Sacerdoti, Collaboratori Parrocchiali e tutti i fedeli*

# ***III° INCONTRO:*** ***Il Cammino Sinodale*** ***della Chiesa Diocesana***

**GIOVEDÌ**

**GENNAIO**

**2024**

**18**

**ORE 21:15**

SALA PARROCCHIALE DELLA PARROCCHIA DI S.  
BARTOLOMEO APOSTOLO E S. LORENZO MARTIRE  
PRESSO LE MELORIE - VIA GELLO, 288  
56038 PONSACCO (PI)

Diocesi di San Miniato

# 57ª Giornata mondiale per la Pace: gli interventi dei sindaci e di Giani

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**M**onsignor Paccosi ha richiamato poi un altro significativo passaggio del Messaggio nel quale il Santo Padre ricorda che esiste qualcosa di più dei semplici algoritmi: «Non si deve permettere agli algoritmi di determinare il modo in cui intendiamo i diritti umani, di mettere da parte i valori essenziali della compassione, della misericordia e del perdono o di eliminare la possibilità che un individuo cambi e si lasci alle spalle il passato». Il vero progresso si realizza quando si lavora per la pace e allora, come scrive ancora il Papa, «le più avanzate applicazioni tecniche non vanno impiegate per agevolare la risoluzione violenta dei conflitti, ma per pavimentare le vie della pace». L'intelligenza artificiale deve in sostanza essere utilizzata per promuovere lo sviluppo umano integrale e «il modo in cui la utilizziamo per includere gli ultimi, cioè i fratelli e le sorelle più deboli e bisognosi, è la misura rivelatrice della nostra umanità». A conclusione del suo intervento il vescovo ha auspicato che la lettura del messaggio di papa Francesco rappresenti per tutti gli amministratori del nostro territorio una fonte d'ispirazione nell'impegno quotidiano al servizio delle comunità: «Auguro a tutti voi un anno prospero e che il Signore vi benedica in ciò che fate per la nostra gente e rinnovo l'espressione della volontà mia e di tutta la comunità ecclesiale di San Miniato di collaborare in tutti i modi possibili a una società più attenta alla persona umana, in particolare a chi è più debole e indifeso».

## GLI INTERVENTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI

Nel dibattito che è seguito hanno preso la parola il sindaco di San Miniato Simone Giglioli, il primo cittadino di Fucecchio Alessio Spinelli e il presidente della Regione Giani.



**Giglioli**, nell'offrire una sua riflessione, ha osservato che il pensiero del Santo Padre «interessa in modo particolare chi si occupa della cosa pubblica, perché investe l'etica e il senso di responsabilità della classe politica, chiamata a gestire questi processi di ricerca e innovazione. La tecnologia può garantire a tutti un futuro più prospero e giusto ma può anche raffinare e disumanizzare l'industria bellica e minacciare a tutti un futuro di morte e di distruzione. Per non parlare poi dell'intelligenza artificiale che, come ci avverte il Pontefice, se contribuisce all'iniquo sviluppo del mercato e del commercio delle armi, promuovendo la follia della guerra, non solo l'intelligenza, ma il cuore stesso dell'uomo correrebbe il rischio di diventare sempre più artificiale». E quindi ci auguriamo col Papa, che questo grande sviluppo scientifico sia volto al miglioramento dei livelli di vita di popoli e nazioni, per garantire "alle generazioni future un mondo più solidale, giusto e pacifico". Un compito difficile. Ma credo che non possa non dipendere anche da noi e dalle nostre piccole azioni quotidiane.

**Spinelli** ha osservato, dal canto suo, che «risorse come l'intelligenza artificiale rappresentano una

potenzialità per le società umane, a patto che chi le utilizza sappia indirizzarle verso buoni fini. Perché questo accada è essenziale spingere sull'educazione delle nostre comunità. Speravamo tutti che il post covid ci consegnasse un mondo migliore, e invece dobbiamo constatare con amarezza che l'epoca post pandemica ci ha messo di fronte a nuove criticità che per essere affrontate richiedono cultura, mitezza della discussione, educazione appunto... Riguardo poi alla pace, credo sia decisivo lavorare per l'amicizia tra le città e i popoli, un ambito sul quale non bisogna mai stancarsi d'investire tempo e risorse. Questo impegno rappresenta anche un modello per i nostri giovani, che nello scambio di culture ed esperienze hanno la possibilità di allargare i loro orizzonti. Il fronte della cooperazione internazionale sarà la nostra salvezza, rispetto soprattutto a conflitti bellici che, a ben vedere, sembrano essere sempre più vicini a noi».

L'ultimo a intervenire è stato **Eugenio Giani** che ha ringraziato monsignor Paccosi per l'invito a partecipare a riflessioni che «proprio perché qui svolte - ha sottolineato il presidente della Regione - hanno per me un valore simbolico molto importante. Sono nato qua, le prime chiese che ho visto sono state la cattedrale e la parrocchiale dei Santi Stefano e Martino a S. Miniato Basso». E ha proseguito: «In questo momento sono tre gli ambiti d'impegno che avverto come prioritari: ambiente, pace e sostegno ai poveri. Riguardo al primo, è molto importante cogliere un messaggio che ci



consegna quest'anno san Francesco, che il 17 settembre 1224 ebbe impresse le stimmate a Chiusi della Verna. Si tratta di una memoria di cui far partecipe tutta la Toscana: il messaggio di Francesco significa innanzitutto rapporto con la natura, con l'ambiente, che personalmente avverto fortissimo, non fosse altro perché dal 2 novembre scorso, metà del mio tempo è dedicato ad occuparmi dei



danni procurati dalle alluvioni alla nostra regione. Il secondo grande messaggio è quello della fraternità: in un momento in cui la pace è aspirazione di tutti, osserviamo che non c'è mai stato un tempo in cui la pace sia stata messa in discussione più di oggi. E questo non solo nei fatti più evidenti dell'Ucraina e della Palestina: se guardiamo bene sono ben 21 i conflitti accesi al momento nel mondo. Il terzo punto è quello che ci chiama a un forte impegno nell'aiuto a poveri, alle persone che vivono una situazione di profondo disagio. Penso, da questo punto di vista, anche al fenomeno dell'immigrazione che deve essere colto con un senso di sincera solidarietà e non come fatto di ordine pubblico. Chi sale su un gommone e arriva sulle nostre coste rischiando la vita, non può che essere stato condizionato a fuggire da una situazione impossibile da vivere. Sono questi in sintesi i temi che sento preminenti, in una dialettica proficua di confronto tra dimensione istituzionale e dimensione spirituale».

Francesco Fisoni



## Giovani Rns a San Miniato: tre giorni di Luce

Dal 5 al 7 gennaio 2024, presso il convento San Francesco in San Miniato, una lanterna si è accesa e ha fatto risplendere la sua luce sulla Fratertà dei Giovani del Rinnovamento nello Spirito Santo della Toscana, diffondendosi sulla diocesi e arrivando fino alla regione tutta. Giovani provenienti da ogni angolo della Toscana si sono riuniti nel nome di Dio per vivere tre giorni di fraternità «Alla ricerca della Luce». Giorni di grazia in cui l'amore di Dio si è manifestato, è entrato nel cuore di ogni ragazzo trasformando sguardi incuriositi arrivati il primo giorno, in sguardi pieni della bellezza di Dio, desiderosi di portare la sua luce. Tre sono stati i relatori che hanno accompagnato i giovani toscani in questo cammino, donando importanti spunti di riflessione ed esortandoli, con cura ed amore, ad essere «sale della terra e luce del mondo»: don Alejandro Festa, consigliere spirituale del RnS della Toscana, Laura Vierucci, coordinatrice del RnS per la diocesi di San Miniato ed infine Alessandro F. Pagnotta, delegato nazionale dell'ambito giovani del



RnS e delegato uscente dell'ambito per la regione Toscana. Proprio come la parola tema di questa fraternità «Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dilegnerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto» (Is 60, 19b-20), la luce ha preso il sopravvento sul buio, ha spazzato via la nebbia che copriva la nostra vita, ha invaso i nostri cuori; il Signore ci ha spogliati delle vesti del lutto per rivestirci



della luce della sua gloria. E guidati anche dalle parole di monsignor Giovanni Paccosi, donateci nell'omelia della celebrazione eucaristica dell'ultimo giorno, con la certezza di essere figli prediletti, amati, voluti e desiderati, vogliamo essere quella stella che brilla della luce di Cristo, vogliamo essere portatori della sua parola e del suo amore che non avrà mai fine.

Loriana Gjergji

Delegata ambito giovani per il Rinnovamento nello Spirito Santo della Toscana

**Domenica 14 gennaio - Ore 11:** Santa Messa a San Romano per la celebrazione diocesana della Giornata missionaria mondiale dei ragazzi. **Ore 16:** Ingresso del vescovo monsignor Fausto Tardelli nella diocesi di Pescia.

**Lunedì 15 gennaio:** Conferenza Episcopale Toscana.

**Martedì 16 gennaio - ore 21,15:** Incontro con l'equipe di Pastorale Giovanile.

**Mercoledì 17 gennaio - ore 16,30:** Santa Messa e visita alla Rsa "Casa dei Vecchi" di Lari. **Ore 20:** Visita alla Comunità di Sant'Ermo.

**Giovedì 18 gennaio - 21,15:** 3° incontro diocesano di formazione per tutti: "Il Cammino sinodale della Chiesa diocesana", presso la parrocchia delle Melorie.

**Sabato 20 gennaio - ore 10:** Partecipazione con la Polizia Municipale, alle celebrazioni per la festa di San Sebastiano. **Ore 16,30:** Incontro a San Romano con l'Ordine Francescano Secolare, con preghiera del Rosario e Santa Messa.

## Provvedimenti e nomine del vescovo Giovanni

In data lunedì 8 gennaio monsignor Giovanni Paccosi ha nominato don Marco Paoli

Amministratore parrocchiale della parrocchia di San Martino a Selvatelle, per la rinuncia del parroco don Paolo Barnini, che si associa come oblatto alla Comunità dei monaci Benedettini Vallombrosani di Montenero (Livorno); la legale rappresentanza di detta parrocchia è affidata al parroco di Capannoli, don Roberto Malizia. Sempre in data di lunedì 8 gennaio il vescovo Giovanni ha nominato don Massimo Meini collaboratore per le parrocchie di San Leonardo a Cerreto Guidi, dei Ss. Filippo e Giacomo apostoli a Poggio Tempesti, di San Bartolomeo apostolo a Streda e di Sant'Andrea apostolo a Zio.

## Domenica della Parola a Marti

La fraternità Magnificat di Marti e la Comunità pastorale di Capanne, Marti e Montopoli celebrano sabato 20 gennaio la «Domenica della Parola» (istituita da papa Francesco nel 2019), con una serata di preghiera dal titolo «Infatti la Parola di Dio è viva ed efficace» (Eb 4, 12); una serata che terrà al centro la Parola di Dio stessa. «Come può Dio parlarmi? È un modo di dire che Dio parla, o si può davvero sentire cosa dice?», recita la locandina che invita all'appuntamento. L'inizio della preghiera è fissato per le ore 21,15 nella pieve di Santa Maria Novella a Marti. L'incontro è aperto a tutti. Durante la serata saranno disponibili sacerdoti per le confessioni.



La pieve di Marti

## Cammino sinodale

## Alcuni suggerimenti per i gruppi sinodali

Le indicazioni per il lavoro dei gruppi sinodali sono state date in occasione dell'assemblea diocesana del 19 novembre scorso e sono state confermate il 4 gennaio dal vescovo nella lettera indirizzata a tutti i fedeli - disponibile sul sito della Diocesi e sulla pagina Facebook dell'Ufficio Comunicazioni - corredata di schede operative. Ora tocca alle parrocchie, associazioni, movimenti, insomma alle nostre realtà ecclesiali avviare i lavori. Scrive il vescovo: «Si tratta di mettersi insieme a tutti i livelli, dai Consigli Pastorali delle parrocchie, ai gruppi e movimenti, e dedicare alcuni incontri, secondo le possibilità (ma nessuno si senta appagato se non partecipa almeno a uno o due!)»

all'approfondimento del tema della **"formazione alla fede e alla vita"** cercando di formulare proposte concrete, che hanno un gran valore anche fossero solo su aspetti molto minuti della grande sfida della formazione». Le relazioni, frutto di questi incontri, dovranno essere inviate alla segreteria sinodale diocesana entro Pasqua.

Intanto il prossimo appuntamento è per **giovedì 18 gennaio, alle 21.30, alle Melorie** con il terzo incontro di formazione tenuto dal vescovo che avrà per tema «Il Cammino Sinodale della Chiesa Italiana». Questa conferenza, a cui tutti i fedeli della Diocesi sono invitati, ci aiuterà a collocare l'attività che svolgeremo nei prossimi mesi nel quadro più ampio del cammino di discernimento avviato dalle Chiese a livello nazionale, rispondendo all'invito di papa Francesco.

A partire dall'esperienza fatta finora in diocesi, sono emersi due suggerimenti di cui dovremo tener conto nel prossimo lavoro dei gruppi. Il primo è l'individuazione di **esperienze fruttuose** in atto nelle nostre parrocchie, in campo formativo, in vista di una sorta di censimento da condividere con tutti, così che le diverse realtà ecclesiali possano trarne ispirazione o usufruirne direttamente. A questo proposito, nei prossimi numeri del nostro settimanale, inizieremo a pubblicare una sorta di "inventario" delle iniziative virtuose presenti in diocesi che possono tornare a beneficio di tutti.

Il secondo suggerimento è quello di avviare i gruppi nelle parrocchie a livello di consigli pastorali e di gruppi dei catechisti, per poi **allargare la partecipazione ad altri gruppi o persone** che operano in campo formativo che possano dare il loro contributo qualificato.

A tutti i partecipanti è richiesto di **formulare proposte concrete**, uscendo dagli schemi soliti e dall'ormai sterile enumerazione dei problemi, noti ormai da decenni, che affliggono le nostre parrocchie e le nostre famiglie. Partendo dalle esperienze riuscite e dalle "buone pratiche" già esistenti nelle nostre realtà dovremo lasciarci guidare dalla creatività inesauribile dello Spirito. A livello diocesano si prospetta anche una nuova **assemblea sinodale dei giovani**, dopo la bella esperienza fatta durante il primo anno del cammino. Anche ai nostri ragazzi sarà data quindi l'opportunità di indicare le esperienze formative che hanno trovato più utili nel loro percorso e di esprimere quelle che vorrebbero (o che sognano di) incontrare nel loro futuro.

La scadenza per la consegna delle relazioni a fine marzo fornisce infine uno spunto per le **modalità** e le **tempistiche** degli incontri. Perché non proporre gli incontri sinodali al posto delle usuali catechesi quaresimali? L'ascolto della Parola di Dio e la conversazione spirituale potranno rivelarsi un modo propizio per prepararsi a celebrare la Pasqua.

dfr



## «CUORI ARDENTI, PIEDI IN CAMMINO», A S.ROMANO LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE DEI RAGAZZI

«Ogni bambino o adolescente, in quanto battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa e su mandato della Chiesa è chiamato a testimoniare l'amore di Dio che si rivela e si dona in Cristo per la salvezza di tutti gli uomini». Anche quest'anno si celebra la Giornata Missionaria mondiale dei Ragazzi. Una giornata di preghiera e di solidarietà per i piccoli del mondo. Essa favorisce un'educazione umana e cristiana, offrendo uno spazio di condivisione fondato sui valori del vangelo e offre un approccio positivo e fraterno, alla luce della fede cristiana, verso l'altro per suscitare vicinanza di cuore e di preghiera.

Proprio per questo domenica 14 gennaio, a San Romano, anche la nostra diocesi celebra questa ricorrenza. Tutti i ragazzi sono invitati a ritrovarsi per testimoniare con gioia che il Signore Gesù è la speranza della storia. Lo scopo di questo

appuntamento, come spiega papa Francesco nel tema scelto per la Giornata, «Cuori ardenti, piedi in cammino», è quello di aiutare i più piccoli a sviluppare uno spirito e un protagonismo missionario e a condividere la fede e i mezzi materiali con i bambini più bisognosi, oltre a promuovere e sostenere le vocazioni missionarie ad gentes.

Nelle nostre parrocchie è promossa una raccolta di offerte dei bambini per i loro coetanei che nel mondo hanno più bisogno. Un aiuto che permetterà loro di conoscere Gesù e la sua Parola, di mangiare, studiare, avere un tetto dove ripararsi, di curarsi. La nostra diocesi, che si è sempre distinta per impegno e generosità, ancora una volta invita tutti i ragazzi a porre particolare attenzione e sensibilità alla celebrazione di questa giornata.

**Suor Marie Jeanne Sebhuzuzi**  
\*Responsabile Centro missionario diocesano

## Shalom celebra i suoi 50 anni di attività con quattro nuovi viaggi missionari in Africa

DI FRANCESCO FISONI

Shalom compie mezzo secolo e soffiava idealmente sulle sue 50 candeline nel modo che sa fare meglio, con quattro nuovi viaggi missionari annunciati in una conferenza stampa tenutasi lo scorso 5 gennaio. Un bel compleanno per questo Movimento che, nato nel 1974 dalla balenante intuizione del suo fondatore don Andrea Cristiani, non ha mai smesso in tutti questi anni di promuovere pace e giustizia sociale in ogni angolo del pianeta. Quattro viaggi missionari a toccare sette paesi; uno straordinario fermento solidale che porterà i volontari della ong sanminiatese di nuovo in Africa: Burkina Faso, Benin, Togo, Etiopia, Uganda, Gambia... queste le mete verso le quali i volontari voleranno già in questo mese di gennaio. Lo scopo è sempre quello di monitorare e supervisionare i progetti in corso, avviare di nuovi e ampliare il cammino di cooperazione internazionale avviato in tutto continente, dove Shalom è presente e radicato in 23 nazioni. E per il mese di agosto è annunciata anche la grande novità di un viaggio missionario nell'isola di Madagascar, nell'Oceano indiano.

Il primo gruppo di volontari è partito lo scorso 7 gennaio, capitanato da don Donato Agostinelli, alla volta del Corno d'Africa (per raggiungere Etiopia e Uganda), dove rimarrà fino al 20 gennaio. I volontari, che lo ricordiamo viaggiano sempre a proprie spese, visiteranno in Uganda la «Casa della Pace» di Mitiana dove sono attivi progetti



di adozione a distanza, microcredito per donne, oltre a un panificio-pizzeria e un centro di accoglienza. Il soggiorno darà anche la possibilità di avviare un importante progetto per la costruzione di una scuola professionale in agricoltura che Shalom realizzerà tramite il finanziamento ottenuto grazie al bando annuale dell'8xmille a gestione statale. In questa destinazione don Agostinelli è accompagnato da altri 5 volontari. L'8 gennaio è partito invece il secondo gruppo che, guidato dal presidente Vieri Martini e dal fondatore don Cristiani, sta facendo tappa in questi giorni nel Benin, da dove si sposterà poi in Togo. Nel Benin Shalom inaugurerà una casa famiglia per bambine abbandonate. In Togo i volontari monitoreranno invece i progetti «Vanda» e la «Casa Giacomo» (dove la locale sezione Shalom ha attivo un panificio sociale e un centro di formazione

Don Agostinelli in Etiopia. Sotto, un momento della conferenza stampa del 5 gennaio scorso

e accoglienza) e poi una scuola per bambini a Lomè. Insieme a don Cristiani e Martini viaggiano altri 11 volontari, con una nutrita rappresentanza proveniente dal Lazio. Questo viaggio missionario si concluderà il 15 gennaio. Il terzo e ultimo gruppo è partito invece martedì 10 gennaio per il Burkina Faso, dove soggiognerà fino al 27 gennaio. Si tratta di una delegazione guidata da Luciano Campinoti che da più di 30 anni è abituale in Burkina dove segue e coordina il cosiddetto "progetto acqua" che ha visto la realizzazione e la perforazione di migliaia di pozzi nella savana. Questo viaggio permetterà inoltre di monitorare importanti progetti avviati da tempo come l'Università Shalom di Ouagadougou intitolata a Giorgio La Pira, la casa famiglia, il centro Madame Bernadette a Nouna, oltre alle adozioni a distanza, ai panifici e alle tante altre attività. In Burkina, come ha confermato in conferenza il presidente Martini, la situazione riguardo alla sicurezza personale resta drammatica a motivo dell'instabilità politica. Il Burkina è il paese dove, a tutt'oggi, Shalom ha il più alto numero di collaboratori autoctoni. Occorre poi accennare al

Gambia, dove si trova attualmente il vicepresidente del Movimento, Sario Touray, che vi rimarrà per tutto il mese di gennaio con l'obiettivo di avviare lì un nuovo progetto.

Chiude questa rassegna di esperienze missionarie il viaggio in Madagascar, annunciato dal 4 al 14 agosto. Sarà il 24mo paese africano a conoscere la presenza di Shalom. Ne ha parlato proprio in conferenza stampa don Nicola, sacerdote in servizio a Fucecchio ma originario dell'isola africana. Don Nicola ha raccontato con passione e accenti di speranza della sua madre patria, una nazione che ha conquistato l'indipendenza dalla Francia nel 1960, ancora povera e dove lo sviluppo fatica a decollare, ma dove c'è anche tanta buona volontà e voglia di riscatto, incoraggiata dal nuovo corso intrapreso dalla politica guidata da un presidente capace e illuminato, recentemente rieletto con il 60% dei suffragi. Il 55% della popolazione ha meno di 40 anni, l'85% vive nelle campagne e il tasso di natalità è molto alto. Un paese dove Shalom è pronta a portare la sua cultura di cooperazione e solidarietà. «Il nostro prioritario obiettivo con questi viaggi - hanno sottolineato don Cristiani e Vieri Martini in conferenza -, resta quello di portare innanzitutto sostegno e vicinanza alle popolazioni locali. Siamo una delle poche onlus attive in Africa che opera quasi esclusivamente con personale reclutato in loco. L'idea alla base di ogni nostra iniziativa è sempre stata quella di creare progetti che potessero auto sostenersi e procedere in autonomia; è questo modus operandi che genera opportunità di lavoro e ricchezza in loco. E ad oggi sono almeno 200 i posti di lavoro assicurati nei paesi dove sono attivi i nostri progetti».

## Le celebrazioni per S. Cristiana, donna del medioevo che parla a noi contemporanei

Il 1° Gennaio nel giorno di Maria Madre di Dio è iniziato, guidato da don Fabrizio Orsini, il triduo di preparazione ai festeggiamenti della beata Cristiana da Santa Croce sull'Arno. Maria è colei che rende concreta la venuta di Gesù, è il modello da seguire per noi e per la Chiesa, colei che si offre a Dio come terra buona. Seguendo lei, anche noi, come la beata Cristiana, possiamo essere in grado di concepire il Signore e annunciarlo agli altri. Il secondo giorno di triduo è stata portata all'attenzione dei fedeli la figura di Giovanni Battista, il precursore, modello per noi battezzati. La differenza tra profeta e precursore sta nel fatto che il primo annuncia un Messia che verrà, mentre il secondo annuncia un Messia presente. A volte risulta difficile riconoscere la presenza di Gesù nella realtà quotidiana, e spesso il pessimismo e il lamento prendono il sopravvento. Lo Spirito Santo è quello che ci consente di muovere le vele, che ci aiuta a cambiare vita: non perché fa cose nuove, ma perché fa nuove tutte le cose. I requisiti principali del profeta, e anche del cristiano, sono dunque: la preghiera: per avere una relazione con Dio e conoscerlo; l'umiltà: essere decentrati da noi stessi, rinunciare alla propria gloria e mettere Gesù al centro; l'amore: per la nostra famiglia, per i nostri fratelli. Non si è profeti, dunque,

solo a parole ma anche con gli occhi, con le mani e con la nostra vita. La terza sera il tema guida è stato l'ascolto. La santità per l'uomo non è frutto di sforzo umano o eroismo ma è dono della grazia di Dio. La santità che nasce dalla relazione con Dio, come indica anche papa Francesco è alla portata di tutti. Infatti, la santità è anche felicità: chi ha incontrato il Signore non può che essere felice. Dopo i giorni di triduo, all'alba del 4 gennaio, in una chiesa di S. Cristiana gremita di fedeli raccolti in un eloquente silenzio si è celebrato il transito della beata Oringa. È stato proprio il parroco don Donato, insieme alle monache del monastero, a riflettere sull'importanza di questa donna simbolo di fede, pace e amore che oggi più che mai resta esempio per la situazione attuale del mondo e dell'umanità. La Messa solenne dopo l'ora media è stata celebrata dal vescovo Giovanni, che nella sua omelia ha indicato Cristiana come una delle vergini sagge raccontate nel vangelo. Nel suo viaggiare per il Signore, la beata santacrocese ha dato e

ricevuto testimonianze di vita cristiana. La società moderna sembra avere tante paure ma, la beata Cristiana, una giovane donna del medioevo, ci insegna il coraggio e la forza della vita di fede alla sequela del Signore e nell'ascolto della Parola di Dio. Tutto deve essere fatto per amore del Signore,

la vera carità è quella che resta per sempre ed è nella fiducia del Signore che si è pronti anche a fare il primo passo verso il fratello che ha sbagliato. Anche il sindaco di Santa Croce ha fatto il suo ultimo intervento di ringraziamento e auspicio per una vita piena, seguendo l'esempio di pace e coraggio della nostra concittadina. Purtroppo per le condizioni avverse del meteo la processione dell'immagine della santa nelle strade cittadine,

prevista per il giorno dell'Epifania, è stata rimandata a data da definirsi. La beata Oringa, da ormai diversi secoli è testimone di fede, pace e amore e ogni anno risveglia nei suoi concittadini la sete di eternità che appartiene ad ogni uomo.

**Gabriella Guidi**

# Tre donne a Spazio Zero, l'arte contemporanea si tinge di rosa

Si tratta di una galleria d'arte di oltre 500 metri quadrati, in località Forra di Castelnuovo, a Casalguidi, nel comune di Serravalle Pistoiese

DI ANDREA MANCINI

Nel bel catalogo (pubblicato dalle edizioni Alvino), **Laura Monaldi** racconta «Vis-à-vis. Identità e mutamenti», la mostra che si è tenuta per diversi mesi presso **Spazio Zero arte contemporanea**, nel Comune di Serravalle Pistoiese. Si tratta di un ex capannone industriale, con una superficie ragguardevole, che con una dedizione oggi sempre più rara, è stato aperto nel 2020, da **Edi Pagliai e Luigi Petracchi**, dedicandolo alla ricerca artistica, intesa anche come promozione di un impegno espressivo spesso di giovani, pittori, scultori, performer in genere, musicisti, attori, conferenzieri.

Anche durante «Vis-à-vis» si sono susseguite serate assai partecipate, dedicate a temi vari, in genere di donne e sulle donne. D'altra parte, questo era il motivo in discussione, quello dell'identità e di una identità femminile. Gli uomini riflettono molto meno su se stessi, sono in genere poco "autobiografici", mentre invece le artiste della mostra di Spazio Zero, hanno la propria interiorità e anche la propria immagine che si ripete, tanto da assomigliare ad una sorta di mantra.

«Quasi in senso diaristico - scrive la Monaldi - le opere in mostra si configurano come una grande installazione, un insieme di frammenti che dialogano in uno spazio familiare, intimo, scandito dall'Armonia dei sensi, dalla leggerezza

dell'organza, dalla meraviglia del colore e dalla poetica della parola e dell'immagine su carta (...).

L'identità nel tutto e nel nulla, nello spazio espositivo e nell'anima delle artiste, che nella mostra hanno donato allo spettatore una parte di sé e delle proprie vite, in cui è facile riflettersi e riconoscersi per somiglianza e compatibilità: guardarsi vis-à-vis è un atto di coraggio e virtù».

**Non sempre chi scrive può mischiare le carte in questo modo, ma nel nostro caso è come se il percorso fosse comune, se nella loro individualità, Federica, Sara ed Elisa dialogassero tra loro, a partire da percorsi espressivi che sono profondamente diversi.**

Cominciamo da **Elisa Zadi**, la sua è una pittura che potremmo definire tradizionale, il colore - qualunque esso sia - è steso sulla tela, in forme più o meno consuete, nella norma della pittura. Le immagini sono quasi sempre dell'artista stessa, poste in ambienti all'aperto, ricchi



di piante e di animali, con un'inquietudine che è data dalla disposizione degli oggetti, dalla loro resa cromatica. Si tratta di opere potenti, che possono interessare chi le osserva, tanto riescono a incuriosire, a conquistare la fiducia. L'artista si spoglia, si mostra con pochi indumenti indosso, nella sua minuta fisicità, in una scala cromatica ricca di colori in genere piuttosto lividi.

**In questo senso si può fare un confronto con i lavori proposti da Elisa Gonnelli, che invece scelgono modalità espressive più contemporanee, più vicine alle installazioni concettuali, ma a partire da esigenze simili a quelle della Zadi e anche di Sara Lovari.** Si parla non di mondi lontani, ma di un universo assolutamente vicino, prevedibile, con i fatti della quotidianità. Siano il volto dell'artista, come quello dei suoi antenati, essi si mischiano e si sovrappongono, con tecniche di suggestione ed evanescenza. C'è alla fine una

delicatezza espressiva, anche nei mezzi più invadenti, come la video proiezione. Sono figure che si assommano sul lato di una grande tenda di organza, che assomiglia alla casa di un nomade del deserto, bianca all'esterno, rossa all'interno, ad avvolgere elementi della storia narrata. Anche questo racconto è ottenuto meno dagli oggetti rappresentati, più dalla sensazione che la grande opera produce nello spettatore, in qualche modo vinto dall'imponderatezza delle parti in scena. **È un teatro dell'arte, dove attore e spettatore possono**

**agevolmente trovare il loro luogo deputato di rappresentazione.**

Fatto ancora più evidente nei lavori di **Sara Lovari**, quasi sempre realizzati con carte e cartoni. Si tratta di materiali riciclati, ai quali non si attribuirebbe alcun valore e che nelle mani dell'artista si possono trasformare in magici elementi narrativi. Ad esempio le enormi scarpe, ottenute anche qui con carte sovrapposte e incollate tra loro, con i lacci che si intrecciano, che ancor meglio si avvolgono nelle menti di chi osserva, di chi si lascia vincere dalla memoria: sono le scarpe dei grandi, dei genitori e dei nonni, ogni bambino le ha indossate, immaginando storie fantastiche e fissando nella mente sensazioni dietro alla coscienza, o meglio sotto: nel profondo, evocato per noi, in quelle che sono le parole, ma soprattutto le azioni espressive dell'artista. Nel racconto dell'opera, si nasconde il viaggio, il senso del passaggio, la barca di carta, l'abito della sposa, l'immaginazione del bambino. Il tutto ottenuto con formidabile perizia tecnica. Dietro di lei - dietro all'opera - non si nasconde soltanto un'idea, più o meno "geniale", c'è molto altro, grazie ad un bisogno espressivo che ci appare assolutamente fuori dall'ovvietà, extra ordinario.

**«La mostra - scrive ancora la curatrice - è un invito a mettersi in gioco, a riscoprirsi e a rigenerarsi, ma anche ad analizzare il tema dell'identità fra apparenza e sostanza, nella mutevolezza del tempo e nella dinamica delle vicissitudini del mondo (...).** Le opere in esposizione si confrontano all'unisono, fra autoritratti, frammenti, carte che raccontano, istantanee di vita vissuta, scatti che lasciano il segno... rappresentano un dialogo fra le artiste, una conversazione che ha i tratti di un riflesso allo specchio, di una condivisione d'intenti: con uno sguardo critico sul presente, ma rivolto al futuro (...) è l'invito... a condividere frammenti di sé, a trovare connessioni, a leggersi dentro e rigenerarsi; a indagare

In attesa di averla a San Miniato, siamo andati ad ammirare l'intensa mostra di Elisa Zadi, ospitata con un considerevole numero di opere allo Spazio Zero di Casalguidi (PT). Insieme a lei espongono altre due artiste, Federica Gonnelli e Sara Lovari. Con l'attenta curatela di Laura Monaldi, lo splendido luogo ha offerto la possibilità di lavorare quasi senza limiti spaziali, con libertà assoluta, permettendo di raccontarsi in modo esauritivo, con opere in qualche caso piuttosto datate, ma che mantengono intatta la loro forza espressiva. Si è costruito un ideale confronto dei vari percorsi artistici, con temi e materiali che richiamavano, ogni volta, il lavoro delle altre.

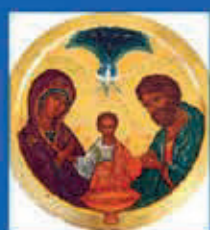
l'identità, propria e altrui; a viaggiare nel tempo perduto e nei mondi possibili che l'uomo può creare dentro e fuori di sé». Infine, una riflessione su quanto abbiamo appena scritto, ma anche sulla eccezionale funzione che una galleria come Spazio Zero può/potrebbe avere: è ancora un suggerimento che l'Arte deve darci: in tutta la sua fragilità, nella pochezza del suo procedere. Perché, alcune delle immagini che abbiamo ammirato, avevano la potenza degli affreschi nelle chiese e nei palazzi medievali, delle Maestà di Duccio o di Simone Martini, di Coppo di Marcovaldo, fino a - per cambiare epoca e mondo - Botticelli e alla sua Primavera: figure di donne in primo piano, fondo scuro, decine di piante fiorite a schiarire l'opera, personaggi che, sullo sfondo, danno vita ad altre azioni. Ebbene, nelle opere delle artiste di Spazio Zero, c'è più di un richiamo a questi capolavori, che hanno interessato-educato chi da loro si è lasciato trasportare, spesso nell'immaginazione della Fede. Oggi qualcosa di simile potrebbero appunto fare queste opere, a patto di ricollegare l'arte con l'uomo, il suo racconto con chi può guardare e vedere, lasciarsi turbare, godere della bellezza delle immagini e dei percorsi espressivi. È Un suggerimento per l'oggi, per il suo muoversi, per il vagare nei luoghi della vita, che Spazio Zero, in mostre come quella che si è appena conclusa, può appunto - potrebbe - realizzare.

## Bando per il Servizio civile in Caritas

La Caritas diocesana informa che è pubblicato il bando di selezione per il Servizio civile universale. Possono presentare domanda i giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni. La **domanda** va compilata **on-line entro le ore 14.00 del 15 febbraio 2024**, accedendo alla pagina <https://domandaonline.serviziocivile.it/> Il titolo del progetto Caritas per il servizio civile di questo anno è: «**Al passo con gli ultimi San Miniato**». Il settore di intervento sarà, nello specifico, l'assistenza; la durata complessiva del servizio è fissata in 12 mesi e l'impegno richiesto ai selezionati è di 25 ore settimanali. I posti messi a bando sono 6. Le sedi del servizio saranno San Miniato e Ponsacco; in particolare i giovani che saranno reclutati, opereranno presso la Casa famiglia di San Miniato e il Centro per la solidarietà alla vita di Ponsacco. Per informazioni sui progetti, condizioni e termini consultare: <https://www.politichegiovani.it/it/comunicazione/news/2023/12/bando-ordinario-2023/> Per chi desidera avere maggiori informazioni è possibile scrivere una mail a [caritas@diocesisanminiato.it](mailto:caritas@diocesisanminiato.it) oppure a [b.pasqualetti@web.cooplapietradangolo.it](mailto:b.pasqualetti@web.cooplapietradangolo.it) o chiamare il numero 337-10588931.

## Due giorni di formazione, preghiera e relax a Prataccio

Caritas San Miniato organizza per sabato 3 e domenica 4 febbraio una due giorni di formazione, preghiera e relax sulla montagna pistoiese, alla Casa «Laudato si'» di Prataccio nel comune di San Marcello Piteglio. L'arrivo e la sistemazione è previsto per le ore 11 del sabato. Il pomeriggio del primo giorno, alle ore 15.30, don Udoji terrà un incontro di riflessione sulla «Laudate Deum», l'esortazione apostolica di papa Francesco pubblicata lo scorso 4 ottobre. Seguirà un lavoro a gruppi su ambiti diversi: emergenza ambientale; capacità di ascoltare; povertà educativa; progetto «La Community dell'Abitare»; promozione della Caritas parrocchiale. La sera, dopo la celebrazione del vespero e la cena, verrà proiettato un film accanto al camino. Il secondo giorno, domenica 4 febbraio, per le ore 9 è programmata una visita al territorio e alle 12 la celebrazione della Messa. Dopo pranzo ci sarà un momento di programmazione sulle attività estive di Caritas: progetto «Le 4 del pomeriggio» per i giovani e, da quest'anno, anche per gli adulti; gemellaggio Toscana-Turchia; iniziativa regionale con Missio e Migrantes. I saluti e le partenze sono fissate per le ore 15. Alla casa di Prataccio si arriva in autonomia, con mezzi propri. Il consiglio è di aggregarsi a qualcun altro. Chi ha difficoltà per il viaggio può scrivere alla segreteria Caritas a San Miniato: [caritas@diocesisanminiato.it](mailto:caritas@diocesisanminiato.it) Le camere sono tutte con riscaldamento, bagno e hanno letti a castello. L'iscrizione si può fare nel gruppo whatsapp Caritas di appartenenza o compilando una scheda d'iscrizione che si può chiedere all'indirizzo mail poc'anzi indicato. La quota di partecipazione individuale è di 30 euro, da versare tramite bonifico bancario al seguente **Iban IT75R085627112000000257353**, intestato alla Caritas della parrocchia di Ponsacco. **Il termine ultimo per le iscrizioni è martedì 30 gennaio.**



UFFICIO PER LA PASTORALE FAMILIARE

DIOCESI DI SAN MINIATO



# *La gioia del sì per sempre*

## percorso diocesano di preparazione al matrimonio

ore 17,30 nei locali del consultorio  
diocesano "A. Giani"  
via Vittime del Duomo 4, San Miniato

13 GENNAIO 2024- *Dall'io al noi, nascita di una coppia*

27 GENNAIO 2024- *La casa sulla roccia: dall'innamoramento  
all'amore*

10 FEBBRAIO 2024- *Il progetto di Dio sulla coppia: "Maschio e  
femmina li creò"*

17 FEBBRAIO 2024- *Sessualità dono di Dio per gli sposi*

24 FEBBRAIO 2024- *"Io accolgo te", il sacramento del Matrimonio*

9 MARZO 2024- *Elementi essenziali e aspetti giuridici del  
matrimonio*

23 MARZO 2024- *Condivisione e cena con Mons. Vescovo*

per informazioni:

David e Daniela Papeschi 3476590395

o inviare un' email a:

famiglia@diocesisanminiato.it

